

Infanzia negata, il caso

Il focus

Fuga dalle classi, l'allarme resta inascoltato

Centinaia di segnalazioni di allievi fantasma tra primarie e medie: tanti già «schiavi» dei clan

Mariagiovanna Capone

La dispersione scolastica potrebbe essere il primo segnale di un disagio sociale. Eppure dati aggiornati e precisi non ce ne sono. Gli unici darsi da fare per mantenere aggiornati e soprattutto pubblici i dati sono gli uffici della direzione generale Welfare e Servizi educativi del Comune di Napoli che con costanza, raffinando i numeri suddividendoli per Municipalità. Quelli delle scuole statali non sono divulgate dall'Ufficio regionale scolastico (gli ultimi pubblici sono del 2008) e restano di consultazione interna. Si conoscono valori relativi al 2015 in Campania grazie a Save the Children che parla del 20 per cento rispetto a un dato nazionale medio del 14,7 per cento, ma non quelli suddivisi per capoluogo. Che viaggino su numeri alti si intuisce dall'impegno del Miur per attivare iniziative per abbassare la soglia, così come è attiva la Regione e anche il Comune, seppure con fondi purtroppo molto inferiori. Adare un qua-

dro, terribile, della situazione ci pensa la cronaca. Neanche un anno fa solo a Scampia 41 bambini nati tra il 2000 e il 2009 non andavano a scuola, di cui ben 23 non si erano mai presentati nemmeno in aula. Numeri da capogiro legati di frequente all'etnia roma o a sacche di disagio sociale ed economico evidente. I dati delle scuole comunali sono percentualmente più bassi ma mostrano un solco sempre ampio da colmare, dove se in Municipalità 5 e 1 (Vomero e Chiaia) si viaggia con valori viciniallo zero, nella Municipalità 8 (Chiaiano, Piscinola, Scampia) si raggiunge il 2,31 per cento nelle scuole secondarie di primo grado seguita dalla Municipalità 4 (Poggioreale, San Lorenzo) con 1,90 per cento mentre per la Municipalità 7 (Miano, Secondigliano, San Pietro) si raggiunge l'1,67 per cento. Su tutto il territorio di Napoli parliamo di 336 allievi delle medie che risultano «inadempianti», cioè sono stati bocciati perché non andavano a scuola, cui vanno aggiunti 801 segnalati per una media dell'1,09 per cen-

I bocciati
Ragazzi costretti a ripetere gli anni perché assenti per mesi

Le cifre
DISPERSIONE SCOLASTICA
2015-2016

Primaria
0,36%

Secondaria di primo grado
1,09%

SCUOLA PRIMARIA
326

segnalazioni e a fine anno scolastico, dopo vari controlli, sono risultati inadempianti (cioè bocciati per inadempienza)

153
allievi

SCUOLA SECONDARIA
801

segnalazioni e a fine anno scolastico, dopo vari controlli, sono risultati inadempianti (cioè bocciati per inadempienza)

336
allievi

segnalazioni e a fine anno scolastico, dopo vari controlli, sono risultati inadempianti (cioè bocciati per inadempienza)



La testimonianza
L'insegnante: ci sono allievi con i genitori in carcere, temono i contatti con i coetanei



I dati
Su tutto il territorio ben 336 alunni delle medie risultano «inadempianti»



Santa Lucia
I bambini del Pallonetto sono iscritti alla scuola «Baracca»: oggi l'incontro sulla dispersione



La violenza
Nei video registrati dai carabinieri si vedono minori insieme a chi organizza una «stesa»



La strategia
La preside Vollarò di Scampia: «Impegnare gli studenti nelle strutture aperte anche di pomeriggio è un modo per allontanarli dai pericoli della strada»



Le denunce
La Rotondo: il degrado prima malattia Contatti più stretti con i genitori



Lucia Vollarò dirige l'Istituto comprensivo «Virgilio 4» di Scampia e gran parte del tempo lo impegna per pianificare progetti e attività extra scolastiche «affinché gli allievi abbiano la possibilità di restare a scuola anche di pomeriggio e nei periodi festivi». Mantenere viva la scuola fuori gli orari scolastici è infatti fondamentale per «diventare un punto di riferimento per tutti, studenti e genitori». Un impegno «per offrire servizi e spazi a questi ragazzi che non hanno già niente fuori della scuola», che coinvolge tutte le dirigenti scolastiche dell'area a rischio. Proprio come fa da 33 anni Rosalba Rotondo, dirigente della «Carlo Levi-Illaria Alpi» di Scampia, la quale sostiene che «il primo passo per contrastare la dispersione scolastica è garantire ai bambini una vita dignitosa». Per Rotondo la prima motivazione all'evasione scolastica «è il degrado», dove famiglie, soprattutto rom, sopravvivono in contesti urbani disumani e l'ultimo dei pensieri è mandare a scuola i figli. La dispersione è «il primo segnale di un disagio» continua Vollarò. «Il nostro compito è monitorare le assenze ma anche mantenere contatti diretti e stretti con genitori e con ciò che resta della famiglia». Le attività con cui le dirigenti mantengono le scuole aperte alle attività extra curriculari sono tantissime e molto varie «perché siamo un presidio di legalità e di valori umani e sociali». Un esempio? Lo sportello di psicologia aperto a tutti, non solo agli allievi ma anche alla cittadinanza che sente il bisogno di farsi sostenere e aiutare in fasi difficili della vita.

In aula Controlli contro la dispersione scolastica in una scuola della Campania

ne delle vocazioni territoriali, l'educazione alla legalità e la cura dei beni comuni, la cittadinanza italiana ed europea, i percorsi formativi di inclusione che prevedano il coinvolgimento dei genitori. Complessivamente, ogni scuola potrà ricevere 40mila euro per realizzare le attività extra.

Ma oltre al progetto del governo Renzi «La Scuola al Centro» anche la Regione Campania ha portato avanti l'importante progetto «Scuola Viva» per scongiurare la dispersione scolastica. Ben 25 milioni di euro investiti in 454 scuole della Campania, di cui 96 soltanto nel capoluogo, il 21 per cento del sistema scolastico che con questa pioggia di fondi (55 mila euro circa ciascuna) sta mettendo in atto progetti spesso solo immaginativi che sono diventati realtà. Un contributo fortemente voluto dal governatore Vincenzo De Luca e messa in atto dall'assessore all'Istruzione Lucia Fortini che ha affinato il bando di «Scuola Viva» per offrire nelle ore pomeridiane iniziative culturali, sociali, artistiche e sportive ai ragazzi e alle famiglie, in particolare nei contesti urbani e sociali più complessi. Iniziative totalmente gratuite e aperte al territorio, rivolte principalmente agli studenti iscritti ma anche agli studenti di altri istituti del territorio e ai giovani fino ai 25 anni di età, italiani e stranieri, perché l'obiettivo principale è «il coinvolgimento di tutta la popolazione».

In estate porte aperte in 148 istituti la terapia d'urto nelle zone a rischio

I riferimenti

Dall'imprenditoria alla musica le lezioni per affrontare la vita lontano da riferimenti criminali

Nella prima fase sperimentale di «La Scuola al Centro», a Napoli sono stati 148 gli istituti scolastici che hanno aperto le porte nei mesi di luglio e agosto. Un risultato tutto sommato buono che ha messo in luce il capoluogo campano per l'impegno profuso se confrontato a quanto risultato nelle altre due città, Roma (93) e Palermo (84), dove pure è partito il progetto pilota.

Durante le ore passate negli istituti, le lezioni sono state ben diverse da quelle cui gli studenti sono abituati. Ci sono stati progetti legati all'autoprenditorialità, all'avvicinamento alla musica e alla lettura, attività sportive, laboratori artistici,

teatrali, di arte circense, e perfino di biologia, cucina, e biodiversità. Un progetto che l'ex ministro Stefania Giannini definiva «non nato per tamponare un'emergenza dell'evoluzione scolastica» ma un «modello culturale che diventerà di riferimento nella scuola del futuro». Il secondo bando di «La Scuola al Centro» ha ampliato l'offerta (240 milioni in grado di coprire 6 mila istituti italiani) alle scuole che garantiranno almeno 60 ore extra di potenziamento delle competenze di base (tra cui la lingua italiana) e almeno 60 ore extra di sport ed educazione motoria. A queste, si aggiungeranno quattro moduli (da 30 ore ciascuno) che dovranno essere coerenti con il piano dell'offerta formativa e potranno riguardare il rafforzamento della lingua straniera, le competenze digitali, l'orientamento post-scolastico, la musica e il canto, l'arte, la scrittura creativa, il teatro, i laboratori creativi e/o artigianali per la valorizzazione



Gli obiettivi
Nel capoluogo campano risultati migliori di altre città ma bisogna potenziare la rete della prevenzione in periferia e nei rioni del centro

© RIPRODUZIONE RISERVATA